Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Venerdì, 26 ottobre — **Numero 253**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

AVVISO

Si avverte che, a datare dal 1° settembre, a norma del Decreto legge Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto u. s., i prezzi delle inserzioni sono stati modificati come segue:

Annunzi giudiziari, centesimi trenta } per ogni linea di
Altri avvisi, centesimi quaranta . . . } colonna o spazio di linea.

Vennero inoltre elevati, con decorrenza dal 1° ottobre, i prezzi degli abbonamenti trimestrali e semestrali, rispettivamente, a L. 12 e a L. 20 in forza del Decreto Ministeriale 16 settembre 1917, inserito nella *Gazzetta* stessa il 28 successivo, e furono pure fatti alcuni ritocchi al costo dei numeri separati del giornale.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1676 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri del tesoro e di agricoltura;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I terreni di proprietà dello Stato suscettibili di coltivazione ed i diritti di pesca spettanti allo Stato nelle acque pubbliche possono essere concessi in affitto mediante trattativa privata a Società cooperative agricole od a Società cooperative di produzione e lavoro, le quali siano legalmente costituite e si trovino nelle condizioni stabilite dal regolamento approvato col R. decreto 12 febbraio 1911, n. 278;

La durata dei contratti può giungere fino agli anni nove. Potrà però con deliberazione del Consiglio dei ministri essere estesa anche ad un numero maggiore di anni quando alla Società affittuaria siano imposti particolari obblighi di bonificamento, di miglioria o di esecuzione di lavori.

Il pagamento dell'annuo canone di affitto deve essere eseguito a rate trimestrali anticipate.

La cauzione a garanzia del canone e degli altri obblighi nascenti dal contratto deve essere prestata in numerario e pari ad una rata trimestrale del canone stesso. A richiesta della Società affittuaria la cauzione può essere costituita durante il primo biennio dell'af-

fitto mediante il pagamento di un proporzionale sopracanone.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1708 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la necessità di limitare l'uso dei treni ordinari ai viaggiatori militari per usufruire la massima potenzialità delle tradotte istituite per le licenze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto coi ministri segretari di Stato per la marina, per le finanze, per le armi e munizioni, per i lavori pubblici, per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I militari del R. esercito, della R. marina, della R. guardia di finanza e gli assimilati od aggregati, che, a norma dei vigenti regolamenti, possono usufruire, nei viaggi ferroviari, di tariffe militari, dovranno valersi delle tradotte in tutti quei casi che verranno indicati nelle norme di cui all'art. 3.

Art. 2.

I militari, assimilati od aggregati, cui sia fatto obbligo di viaggiare in tradotta, e che fossero, invece, trovati a viaggiare nei treni ordinari, sia nella zona di guerra che in quella territoriale, quand'anche avessero acquistato biglietti valevoli per detti treni, sia pure a tariffa del pubblico, e fossero in possesso di quelli gratuiti, saranno trattati alla stregua dei viaggiatori sprovvisti di biglietto, e quindi verrà loro applicato il disposto dell'art. 33 delle tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato. Conseguentemente verrà loro addebitato il doppio dell'importo di un biglietto a tariffa del pubblico corrispondente al percorso indebitamente compiuto fuori tradotta, sotto deduzione dell'eventuale pagamento eseguito.

Art. 3.

Per l'applicazione del presente decreto e di quello 26 luglio 1917, n. 1207, il Nostro ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto cogli altri ministri interessati, compilerà le norme esecutive.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — GIARDINO — DEL BONO — MEDA — DALLOLIO — BONOMI — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1708 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 19 luglio 1917, n. 1125;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 100-IV « Fondi da erogarsi dalla Commissione incaricata di sussidiare le famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra », dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-1918 è aumentato di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — GIARDINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Errata-corrige.

Nel decreto Ministeriale 23 ottobre 1917, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 251, a pag. 4398, 2ª colonna, 1ª riga, per errore della copia trasmessa, dopo le parole: Polacco allacciato od abbottonato, venne omessa la parola (fra parentesi) *cucito*, come ora si rettifica.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

(Servizio della proprietà intellettuale)

ELENCO n. 15 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n 2652 e 18 maggio 1882, n 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di agosto 1917.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17576	68534	Randegger Alberto	« Il Signore del tassamento ». Operetta in 3 atti su libretto di Arturo Franci. — Partitura originale. — Art. 23	Mauro Tomaso fu Benedetto	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al Kursaal di Montecatini nell'agosto 1915
17578	68536	Weinberger Carlo	« La signorina del cinematografo ». Operetta in 3 atti su libretto di A. M. Willner e Bern Buchbinder. — Partitura originale. — Art. 23	Lo stesso	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Fossati* di Milano nel novembre 1914.
17580	68538	Ziehrer C. M.	« Il cavalier della luna ». Operetta in 3 atti su libretto di Arturo Franci e Carlo Vizzotto. — Partitura originale. — Art. 23	Lo stesso	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Diana* di Milano nel 1912
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17575	68533	Franci Arturo	« Il signore del tassametro ». Operetta in 3 atti per la musica di Randegger Alberto. — Libretto. — Art. 23	Mauro Tomaso fu Benedetto	Inedito. — Rappr. la 1ª volta al Kursaal di Montecatini nell'agosto 1915
17579	68537	Franci Arturo e Vizzotto Carlo	« Il cavalier della luna ». Operetta in 3 atti per la musica di Zienrer C. M. — Libretto. — Art. 23	Lo stesso	Inedito. — Rappr. la 1ª volta al *Diana* di Milano nel 1912.
17577	68535	Willner A. M. e Buchbinder Bern	« La signorina del cinematografo ». Operetta in 3 atti per la musica di Carlo Weinberger. — Libretto. — Art. 23	Lo stesso	Inedito. — Rappr. la 1ª volta al *Fossati* di Milano nel novembre 1914.
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17586	68544	Cines, in Roma	« Jack cuor di leone ». Op. cinematogr. su pellicola dichiarata lunga metri 1501. — Art. 23. — Presentati, pel visto 520 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	Cines (Soc. An. It. Alberto Fatta, direttore generale)	Inedita. — Mai proiettata.
17587	68545	Fausta film, in Roma	« Lo scheletro di Cassio ». Op. ut supra metri 1143 — Art. 23. — Presentati, pel visto, 98 ut supra	Fausta film (Soc. An. Luigi Carini, procuratore)	Id. — Id.
17588	68546	La stessa	« Un grillo nella foresta ». Op. ut supra metri 1342. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 136 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17594	68560	Gladiator film, in Torino. - Auteri Marazzani Salvatore	« Tua per la vita ». Op. ut supra m. 1720. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 142 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione di Salvatore Auteri Marazzani	Gladiator film. di Ugo De Simone	Id. — Id.
17595	68561	Lo stesso. - Pollone Carlo e Artuffo Riccardo	« La figlia della tempesta ». Op. ut supra m. 1720. — Art. 23. — Presentati pel visto, 168 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione di Carlo Pollone e Riccardo Artuffo	La stessa	Id. — Id.
17582	68540	Medusa film, in Roma. - D'Ambra Lucio	« Emir, cavallo di circo ». Op. ut supra m. 1700. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 30 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione di Lucio D'Ambra	Medusa film (Cerrino Andrea, amministratore) e Manganello Renato	Id. — Id.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
17583	68541	Tiber film, in Roma	« La via della luce ». Op. cinematog. su pellicola dichiarata lunga metri 1689 (dal romanzo dallo stesso titolo di A. Baccelli). — Art. 23. — Presentati, pel visto, 133 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	Tiber film (Mecheri Gioacchino)	**Inedita. — Mai rappresentato.**
17584	6 542	La stessa	« Resurrezione ». Op. ut supra m. 2313 (dal romanzo dallo stesso titolo di Leone Tolstoi). Art. 23. — Presentati, pel visto, 144 ut supra	La stessa	Id. — Proiettata la 1ª volta al Cinema *Modern ss mo* in Roma il 26 aprile 1917
17585	68543	La stessa	« Rosa di granata ». Op. ut supra m. 1878 (dal romanzo omonimo di Jean [illegible]) — Art. 23. — Presentati, pel visto, 112 ut supra	La stessa	Id. — Proiettata la 1ª volta al teatro *Quattro Fontane* in Roma il 14 dicembre 1915.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17591	08551	Adami Giuseppe	« Come morì Butterfly ». Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	Savoia film (Soc. An. Angelo Cravario, presidente)	**Inedito. — Mai rappresentato.**
17589	68549	Anonimo	« Mirella ». Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	La stessa	Id. — Id.
17590	68550	Anonimo	« Luce nelle tenebre ». Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	La stessa	Id. — Id.
17592	68552	Anonimo	« La battaglia per l'amore ». Mimodramma in 4 parti — Art. 23	La stessa	Id. — Id.
17581	68539	Benelli Sem	« La vita della croce rossa » Mimodramma in 7 parti — Art. 23	Rossi Renzo	Id. — Id.
17593	68558	Campanile Mancini Gaetano	« Il volto della verità ». Mimodramma in 4 parti — Art. 23	Campanile Mancini Gaetano	Id. — Id.

Roma, ottobre 1917.

Per il direttore: G. GIULIOZZI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Padova e Campodarsego, in provincia di Padova, è stato, con decreto del 24 ottobre 1917, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*), del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Con decreto Ministeriale 24 corrente, è stato abrogato quello precedente 28 settembre 1917 che dichiarava fillosserato il territorio di Savignano di Romagna, ed è stato, invece, esteso al comune di San Mauro di Romagna il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del [illegible] dazi doganali d'importazione [illegible] per oggi, 26 ottobre 1917 in L. 151,22

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio interno.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1917, accertato il giorno 25 ottobre 1917, da valere per il giorno 26 ottobre 1917:

PIAZZA	Chèque	Versamento telegrafico
Parigi (franchi)	135 26	—
Londra (lire sterline)	37 21 3/4	—
Svizzera (franchi svizzeri) . . .	171 07 1/2	—
New York (dollari)	7 82 1/2	—
Buenos Ayres (pesos carta) . .	—	—
Cambio dell'oro	—	—

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 25 ottobre 1917.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto (1906)	81.5107	1.1219
3.50 % netto (1902)	—	1.1219
3 % lordo	—	0.2055
5 % netto	91.4296	1.6027

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 ottobre 1917

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Monti-Guarnieri, espone le speciali norme che regolano l'apertura e l'esercizio delle case di salute private, ed assicura che il Governo non manca di esercitare doverosa vigilanza sulle case medesime.

MONTI-GUARNIERI, è stato indotto a richiamare l'attenzione del Governo sulle case di salute private, da casi gravissimi che in esse si sono verificati e che sono sfuggiti alla vigilanza delle autorità locali.

Confida quindi che si provvederà ad una più rigorosa e costante sorveglianza su queste case di salute a tutela di coloro che vi sono ricoverati.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Maffi, dichiara che nel 1915, fu prima sospesa e poi disciolta l'Amministrazione del civico ospedale di Palermo e venne nominato un commissario straordinario. Essendosi contro l'opera di questo avanzati reclami, si è proceduto ad una rigorosa indagine; ma questi ha dimostrato l'assoluta insussistenza delle irregolarità denunciate.

Riconosce che notevoli sono le difficoltà in cui si dibatte l'Amministrazione di quell'ospedale. Ma nota che esse non sono menomamente imputabili all'attuale amministratore, il quale ha anzi efficacemente contribuito ad affermarle. Risulta del resto che l'autore delle denuncie dimostratesi infondate è un impiegato, il quale aveva da tempo minacciato di vendicarsi contro il commissario e contro l'Istituto.

Assicura infine che il Governo non manca di far esercitare la più assidua vigilanza sull'andamento dell'ospedale.

MAFFI, non può dichiararsi soddisfatto. Osserva che i fatti denunciati a carico degli amministratori dell'ospedale civico di Palermo sono gravissimi, anzi addirittura criminosi. Nè la risposta ricevuta lo rassicura sulla loro insussistenza.

Chiede perchè, se essi sono insussistenti, non si sia processato come calunniatore chi li ha denunciati.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole De Giovanni, dichiara che le richieste di dispensa dal servizio militare per i maestri elementari sono demandate ai provveditori, i quali le presentano a seconda del loro apprezzamento.

Aggiunge che la dispensa del maestro, cui si riferisce l'interrogazione, fu richiesta perchè si ritenne che il suo allontanamento dalla scuola avrebbe nociuto al funzionamento della scuola stessa, e perchè egli era considerato l'anima del locale Comitato di assistenza civile.

Essendosi però in seguito dimostrato che tali motivi non erano fondati, la dispensa è stata revocata.

DE GIOVANNI, poichè lo scopo della sua interrogazione è stato raggiunto, col richiamo di quel maestro alle armi, potrebbe anche dichiararsi soddisfatto.

Raccomanda però una maggior cautela nella richiesta di queste dispense.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, all'onorevole De Giovanni dichiara che al proprietario di una tipografia il quale aveva chiesto l'esonero dal servizio militare perchè nella sua tipografia si stampa un giornale, la Commissione di Milano non ha ritenuto, su conforme avviso manifestato dal Ministero delle armi e munizioni, che questo fosse motivo sufficiente per la concessione dell'esonero stesso, il quale pertanto non è stato acconsentito.

Il richiedente, al quale nel frattempo si era accordato un esonero temporaneo, dovrà col 31 corrente prendere servizio.

DE GIOVANNI, si dichiara soddisfatto. Ha voluto soltanto con la sua interrogazione farsi eco della impressione diffusa ad Abbiategrasso che con la concessione dell'esonero a quel tipografo si fosse compiuto un atto di favoritismo.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Marangoni, dichiara che è stata disposta la pronta esecuzione in economia per la costruzione della diga di difesa dell'abitato di Magnavacca.

MARANGONI, è soddisfatto e ringrazia, rilevando la somma urgenza di quei lavori, che erano stati deliberati e progettati fin dall'anno scorso, in seguito alla rovina di alcune case abbattute dalle onde.

BIGNAMI, sottosegretario per le armi e munizioni, all'on. Marangoni, riconosce che la sua preoccupazione per l'abbattimento, ordinato dall'autorità militare, di alberi nello storico bosco della Mensola, era giustificata.

Fu pertanto richiamata sui danni, che da siffatto taglio sarebbe derivato, l'attenzione dell'Intendenza generale dell'esercito; ed è lieto di potere annunziare che esso sarà limitato al minimo possibile.

In ogni caso sarà rispettata la parte ornamentale detta di Maria Teresa, che ha un valore anche storico.

Osserva però che gravissime ragioni giustificano in questi momenti il taglio di boschi, dovunque ciò sia possibile col rispetto delle bellezze artistiche del nostro paese e senza pregiudizio di interessi maggiori.

MARANGONI, raccomanda che sia rispettata la parte artistica e monumentale di quel bosco, e sia invece affrettato l'abbattimento della parte rimanente, concedendo senza indugio i necessari esoneri ai boscaiuoli locali, che sono gli unici competenti per quel lavoro.

PASQUALINO-VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'onorevole Monti-Guarnieri, dichiara che non fu violato alcun principio di giustizia con la nomina del pretore urbano di Bologna. Afferma che il magistrato prescelto è degno di occupare quell'importante ufficio. (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, non può dichiararsi sodisfatto.

Censura come un atto di denegata giustizia la nomina di quel magistrato a pretore urbano di Bologna, perchè egli, non proposto dai capi della Corte, fu preferito al altro concorrente degnissimo, e di mille e cento posti più anziano di lui. (Commenti).

Seguito della discussione del disegno di legge:
Proposta dell'esercizio provvisorio.

ALFIERI, commissario generale ai consumi e approvvionamenti premette che l'aggregazione del Commissariato generale dei consumi e approvvigionamenti al Ministero dell'interno è stata misura assai utile ed opportuna, come quello che potrà assicurare in tutte le regioni d'Italia la pronta ed efficace attuazione dei provvedimenti annonari.

Esclude che l'essere egli un militare possa procurargli imbarazzi nel caso di contrasto fra le esigenze alimentari dell'esercito e quelle della popolazione civile.

Al riguardo osserva che tali conflitti saranno ben lungi dal verificarsi, è si avrà invece, come si è avuta in passato, una cordiale collaborazione fra le autorità civili e quelle militari, le quali tutte ben sanno che la loro opera è comune e comune è il loro intento: quello di rafforzare, e al fronte e nel territorio, la resistenza del paese di fronte al nemico (Vive approvazioni — Applausi).

Non si dissimula la gravità del suo compito, e sa perfettamente che il servizio civile degli approvvigionamenti, che ha, dopo doverosa ponderazione, acconsentito a dirigere, è cosa ben diversa da

quello dell'Intendenza generale dell'esercito, del quale fu a capo in passato.

Accenna in special modo alle difficoltà inerenti ai trasporti delle vettovaglie, così per mare come per terra, ed assicura che gran parte dei suoi sforzi sono volti a superarle.

Rilevando l'importanza del servizio degli approvvigionamenti, annunzia di aver istituita un'apposita Direzione generale che ha avocato a sè.

In questo servizio bisogna soprattutto guardare all'avvenire affinchè non manchino al paese le risorse alimentari indispensabili.

Ha ferma fiducia che i paesi alleati, i quali apprezzano il nostro leale ed efficace concorso alla causa comune, ci aiuteranno nella provvista e nel trasporto delle derrate, di cui abbiamo bisogno (Approvazioni).

Circa le requisizioni, nota che esse hanno creato situazioni artificiali e dato luogo a non poche difficoltà. Ma riconosce che ormai non vi si può rinunziare, pur esaminandone i limiti e riformandone i procedimenti. (Approvazioni).

Assicura che vigilerà severamente sulla conservazione dei generi requisiti e depositati in magazzini.

Afferma quindi la necessità del contingentamento, che la mancanza di scorte rende inevitabile, l'oratore rileva che l'assegnazione dei contingenti deve esser fatta in modo diverso a seconda delle condizioni e delle esigenze delle varie regioni. Ammette che in questo sia stato commesso qualche errore; ed assicura che ai medesimi si viene e si verrà riparando. Si terrà special conto della difficoltà di rifornimento, in cui verranno a trovarsi nelle stagioni invernali paesi di montagna a causa della mancanza di comunicazioni.

Anche il razionamento è necessario, e per la buona riuscita di esso è indispensabile una razionale organizzazione, che ancora manca in parecchie località. Ottimo strumento è la tessera, la quale ha anche una importanza morale grandissima, e deve essere applicata specialmente nei momenti, in cui vi è abbondanza di determinati generi.

Si comincerà coll'applicare la tessera al riso ed alla pasta, per poi passare al pane: quando sarà adottata dovunque, ben potrà il paese dire di aver dato una magnifica prova di disciplina morale.

Ritiene necessario modificare i Consorzi granari. (Approvazioni — Interruzioni).

Riconosce che essi però rappresentano in questo momento una divisione di attribuzione e di responsabilità, che non è nelle sue intenzioni abbia a durare. (Vive approvazioni).

Ha dato ai prefetti piene responsabilità, ed intende che essi adempiano diligentemente a questo compito. (Applausi).

Concludendo, afferma di aver piena fede nelle risorse nostre negli aiuti degli alleati, ma soprattutto nelle virtù del popolo italiano.

Sa di non dover essere ottimista e di non dover creare illusioni nè a sè nè agli altri, e quindi non esclude l'eventualità che abbiano a sopportarsi grandi sacrifizi.

Questi saranno ben poca cosa in confronto dei disagi e dei pericoli che i soldati tuttodì affrontano nelle trincee. (Approvazioni).

Si è cercato di limitare le privazioni degli agricoltori in compenso di ciò che ad essi deve il paese in armi. La maggior somma dei sacrifizi incombe alle città e, specialmente alle grandi città. Essi saranno, ne ha fede, virilmente sopportati da tutte le classi e specialmente da quella media borghesia, che si trova nel disagio maggiore e che pure ha dato all'esercito la maggior parte dei valorosi ufficiali di complemento. (Vivi applausi).

La più rigida economia nei consumi si impone ormai a tutti. Con ogni energia l'oratore curerà che essa sia da tutti osservata. In quest'opera confida di avere dal Parlamento aiuti e consigli, di collaborazione, di propaganda. In quest'opera è sostenuto dalla più ardente fede nella vittoria, dalla radiosa visione di una patria sempre più forte e sempre più grande. (Vivissimi e prolungati applausi — Moltissime congratulazioni).

CHIMENTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

riaffermando la sua ferma e sicura fede nei fini e nelle ragioni della guerra, che paese, Governo e Parlamento vollero nell'interesse dell'Italia e della civiltà del mondo;

rinnovando la sua fiducia nella politica estera e militare;

proclama la urgenza di una politica agraria meglio rispondente alle necessità imperiose della resistenza nazionale ».

Si compiace delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole generale Alfieri quanto alla politica dei consumi.

Dichiara di consentire anche nei concetti esposti dall'on. Orlando per quanto concerne la politica interna.

E quanto alla politica estera, il paese sente che la politica dell'on. Sonnino, fatta di fermezza e di prudenza, di dignità e di lealtà, ha creato all'Italia le condizioni necessarie per far valere i suoi diritti nei futuri accordi per la pace.

Conclude affermando che nel complesso l'opera del Ministero nazionale, presieduto da Paolo Boselli, cui il paese dovrà imperitura gratitudine, merita l'approvazione del Parlamento. Darà quindi voto favorevole al Ministero (Approvazioni — Commenti).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. (Segni di viva attenzione). Vorrei rispondere nella maggiore misura che mi sia consentito dalla delicatezza degli argomenti alle varie osservazioni e domande che mi sono state rivolte dai diversi oratori durante la presente discussione. E per procedere con ordine comincierò da quei singoli temi sui quali mi è stata chiesta qualche spiegazione, procedendo poi alle questioni più generali riflettenti la situazione internazionale.

L'onorevole Nitti mi ha diretto alcune domande riguardo alla istituzione dell'alto Commissariato per gli acquisti negli Stati Uniti d'America. È chiara la necessità di coordinare l'azione dei vari servizi pubblici che debbono fornirsi largamente di merci negli Stati Uniti e che per la maggior parte mantengono laggiù agenti speciali che si occupano degli acquisti e dei contratti relativi.

Spesso dicasteri diversi debbono fare acquisti importanti della stessa merce - e ogni concorrenza simile nelle presenti difficili condizioni generali dei mercati potrebbe riuscire di grave danno allo Stato.

Dopo il viaggio compiuto negli Stati Uniti dalla nostra Missione si sono verificati vari fatti nuovi. Per espresso desiderio del Governo di Washington le funzioni di reparto fra Stato e Stato dei totali degli acquisti di ciascuno degli Alleati e di tutti riuniti, la indicazione della priorità delle ordinazioni e la distribuzione del tonnellaggio complessivo via via disponibile, sono ora state deferite al Comitato interalleati che deve costituirsi in una capitale europea, probabilmente Londra, al quale si è testè ottenuto che partecipasse un rappresentante americano.

Le funzioni di indicazione dei fornitori e di fissazione dei prezzi, sono devolute al Comitato americano sedente a Washington: mentre il collocamento delle ordinazioni e l'ulteriore sviluppo delle pratiche restano affidate alle singole delegazioni degli Alleati negli Stati Uniti.

Vista, inoltre, per quel che ci riguarda, la quantità limitata del tonnellaggio di cui possiamo valerci, oltrechè delle somme disponibili pei pagamenti all'estero, le precedenze nell'importazione a vantaggio dell'uno o dell'altro Ministero, vengono determinate dal Comitato speciale dei ministri sedente in Roma sotto la presidenza del ministro del tesoro.

A questo Comitato compete di regolare così l'ordine degli acquisti come quello degli effettivi trasporti delle merci in pro' dell'uno o dell'altro servizio in relazione ai mezzi finanziari di cui il tesoro possa via via disporre pei pagamenti diretti o indiretti in dollari.

Una gran parte così degli uffici di coordinazione e di reparto, che al tempo della nostra Missione agli Stati Uniti si considera-

vano come da attribuirsi al cosiddetto Alto Commissariato, sono oggi deferiti ad altri organismi di concentrazione sedenti in America ed in Europa.

In questa condizione di cose è evidente che il lato tecnico delle funzioni degli Alti commissari in America è grandemente diminuito mentre ne rimane integra l'importante funzione politica. E questa ultima non potrebbe essere più efficacemente adempiuta da nessun altro che dall'ambasciatore, il quale per la sua posizione e pel suo mandato rappresenta appunto presso il Governo locale la somma degli interessi politici del nostro paese.

Ma vi è anche un'altra considerazione che mi limito ad accennare e che per quanto d'ordine accessorio può avere effetti non trascurabili, ed è l'opportunità di evitare possibili e dannosi dualismi che la indeterminatezza delle funzioni solitamente ingenera anche tra le persone animate dalla migliore buona volontà.

Io sono convinto che le provvidenze adottate dal Regio Governo nella importante e difficile materia, affidando le funzioni dell'alto commissariato al R. ambasciatore in Washington, rispondano pienamente alle nostre esigenze.

L'onorevole Labriola ed altri hanno mosso rimprovero al Governo di non avere concesso i passaporti a coloro che intendevano partecipare di persona al Congresso internazionale socialista di Stoccolma, e alla Conferenza pure internazionale delle Confederazioni sindacali tenuta ai primi di ottobre a Berna. E quanto si dice per queste due riunioni valga in massima parte egualmente pel cosiddetto Congresso internazionale per la pace stabile convocato a Berna pel 15 ottobre e che è stato poi rimandato al 12 novembre prossimo.

Sono varie forme ed occasioni in cui l'uno o l'altro partito pacifista cerca di mettersi d'accordo con gli elementi affini nemici per imporre i suoi particolari modi di vedere al Governo.

E con questa non piccola differenza: che quegli stessi partiti nei paesi a noi nemici sono in perfetta intesa coi loro Governi e si prestano a fare il loro giuoco; mentre nel paese nostro e, benchè in molto minore misura, anche nei paesi alleati, essi cercano di fare la loro politica speciale partigiana contro e a dispetto dei rispettivi Governi costituiti per volontà della rappresentanza legale della nazione (Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni).

Noi non possiamo permettere ciò, senza tradire la causa degli alleati, e compromettere i supremi scopi per cui il nostro paese è entrato in guerra. L'intera nazione nella sua collettività, rappresentata dal Parlamento e dal Governo che ne riscuote la fiducia, e finchè ne riscuote la fiducia, ha approvata la guerra e la sostiene animosamente senza distinzione di classi e di partito (Approvazioni); l'intera nazione nella sua collettività rappresentata dal Governo con l'appoggio del Parlamento dovrà fare la pace. Ogni azione distinta di partito in collusione con elementi nemici deve essere esclusa (Vivi applausi).

E passo senz'altro a discorrere della situazione generale.

Dopo le ultime comunicazioni che ebbi l'onore di fare al Parlamento, hanno dichiarata la guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria la Cina e il Siam e alla sola Germania la Liberia, e hanno rotto le relazioni con la Germania la Repubblica di Haiti, Costarica, Perù e Uruguay. (Commenti).

Nelle conferenze che ebbero luogo a Parigi ed a Londra in luglio ed agosto scorso i Governi alleati ebbero nuova occasione di utile scambio di vedute e di solenne riaffermazione nei comuni intenti.

La dichiarazione formulata dalla Conferenza di Parigi constata l'irremovibile risoluzione degli alleati di non deporre le armi prima di avere raggiunto lo scopo essenziale di rendere impossibile il ripetersi di una ultronea aggressione quale fu quella di cui gli Imperi centrali portano la responsabilità per aver iniziata la presente guerra.

Venne pure stabilito che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia ponessero fine simultaneamente ed in breve termine alle occupazioni militari che esse furono obbligate di fare nel territorio dell'antica Grecia, della Tessaglia e dell'Epiro.

Speciali accordi vennero stipulati per l'occupazione militare provvisoria da parte dell'Italia del territorio traversato dalla strada Santi Quaranta-Monastir, laddove essa oltrapassa a Mezzogiorno la frontiera albanese determinata dalla Conferenza di Londra del 1913. Inoltre fu stabilito che Francia, Gran Bretagna e Italia manterranno durante la guerra una base navale e militare nell'isola di Corfù, essendo inteso che l'isola intera resterà sotto la sovranità della Grecia.

Nella successiva conferenza di Londra gli alleati si accordarono su altre importanti questioni relative specialmente alla condotta delle ostilità, sempre più cementando l'unione loro sincera, leale ed incrollabile.

È naturale che la Russia, stretta da un lato dalle necessità della guerra, e dall'altro dai vasti problemi dei suoi nuovi ordinamenti, attraversi tuttora un periodo di gravi difficoltà interne. (Commenti). Ma vi è luogo di bene sperare che nel popolo russo si raffermi sempre maggiormente la convinzione che la tutela e la salvezza della libertà conquistata non può disgiungersi dalla difesa contro il nemico esterno.

Questa necessità è quella che traccia sicura la via alla nuova democrazia russa: ed è la via dell'onore e della sua gloriosa affermazione nel mondo. (Approvazioni).

Il Governo russo per bocca del ministro degli affari esteri nella recente occasione del centenario di Kosciusko ha pubblicamente riconosciuto il diritto della nazione Polacca all'unità, all'indipendenza e alla libertà; ed a questo riconoscimento dànno piena e cordiale adesione gli alleati. (Approvazioni).

Sotto il governo di Venizelos, la Grecia ha chiarita la sua posizione nella guerra (Commenti), eliminando quegli equivoci che durante gli ultimi tempi del regno di Costantino avevano prodotto non poca incertezza nella situazione internazionale di quel paese. L'esercito e la marina di Grecia, con l'ausilio della Francia e dell'Inghilterra, sono in via di riorganizzazione per unirsi quanto prima agli alleati nella lotta contro i comuni nemici.

Il recente scambio di visite fra il Presidente della Repubblica francese e il Re d'Italia ha dato luogo di constatare e riaffermare la perfetta armonia e la completa fiducia che presiedono alle relazioni delle due nazioni sorelle ed alleate. (Vivi applausi). Una collaborazione sincera, fondata sullo scrupoloso rispetto dei rispettivi interessi nel mondo, costituisce una vitale utilità tanto per l'Italia quanto per la Francia.

Le due nazioni, legate da vincoli tradizionali ora viepiù cementati dalla fratellanza delle armi, procederanno sicure nelle vie del progresso e verso le gloriose finalità che a loro addita il genio imperituro della razza latina (Approvazioni).

La visita del nostro Sovrano a Sua Maestà il Re dei belgi attesta inoltre tutta la viva e sentita partecipazione degli italiani alla sventura di quel popolo eroico (Vivissimi e prolungati applausi).

Grida di: Viva il Belgio!

Nello scorso agosto il Pontefice diramò agli Stati belligeranti una Nota in cui con l'alta autorità della sua spirituale missione riafferma solennemente i benefizi della pace ed annuncia le provvidenze d'ordine generale da adottarsi dopo la guerra dal Consorzio delle nazioni, allo scopo di prevenire una ripetizione di questo immane conflitto (Segni di attenzione).

Su questo terreno più generale non possiamo che acconsentir con l'autorevole parola del Papa. Ma quando si scenda ad esaminare la nota del Pontefice nella indicazione pratica delle condizioni di pace, vi ravvisiamo quella medesima indeterminatezza che caratterizza le comunicazioni da parte nemica, e che rende impossibile o inutile qualsiasi conseguente scambio di vedute.

Gli ultimi discorsi del cancelliere e del ministro germanico degli esteri e del ministro degli esteri d'Austria-Ungheria dovrebbero pur far cadere le illusioni di ognuno. Nessun terreno pratico di discussione viene offerto sia dalla Nota del Papa sia in quei discorsi, per quanto riguarda le contingenti condizioni della futura pace.

Occorre tener presente che ben'altra importanza avrebbe l'inizio

reale di trattative tra le parti contendenti di quella che possa avere la semplice enunciazione unilaterale di desiderate condizioni di pace che metta innanzi l'una o l'altra di esse. Non basta per iniziare utilmente negoziati che l'uno o l'altro belligerante esprima le sue aspirazioni di guerra, ossia le condizioni alle quali vorrebbe che la pace si facesse.

I Governi alleati non si sono mai rifiutati, anzi si sono sempre dichiarati disposti, come è di loro dovere, a prendere in esame e a discutere tra loro qualunque proposta di pace che venga seriamente messa innanzi dagli avversari.

Ma ciò non significa affatto la possibilità e la convenienza di entrare in negoziati su tali proposte, quando esse non presentano i caratteri voluti di serietà, oppure siano tali, per la troppa divergenza dagli scopi fondamentali ed essenziali per cui viene proseguita la guerra dagli alleati stessi, da non offrire alcuna più lontana probabilità che le trattative in contraddittorio o in comune con gli avversari possano condurre ad alcuna pratica soluzione, (Approvazioni) all'infuori di ogni successivo radicale mutamento nelle vicende della guerra combattuta.

L'entrare in negoziati tra i belligeranti sia direttamente sia per interposta persona non potrebbe condurre altrimenti ad alcun utile risultato; e se invece a ciò mirano sovrattutto gli Imperi centrali, cioè al fatto in sè stesso dell'inizīamento di trattative senza che essi siano impegnati o compromessi per alcun preciso schema di condizioni atto a servire di base alle trattative stesse, è soltanto perchè essi speculano sui risultati di sfibramento e di rilasciamento, (Benissimo), che la notizia dell'avviamento delle trattative produrrebbe nell'animo delle nostre popolazioni col creare la falsa illusione di una ormai prossima fine delle ostilità. (Vivissimi prolungati applausi).

Una volta che gli Imperi centrali fossero giunti al fatto delle trattative, anche mediante vaghe e non ufficiali nè scritte dichiarazioni al terzo intermediario relative a supposte concessioni che sarebbero disposti a fare sia alla Francia, sia all'Italia, essi Imperi confidano di conseguire senza altro due risultati: 1° creare dissidi tra gli alleati (Benissimo!) col far dipendere le maggiori concessioni prospettate a favore dell'una potenza dalla decurtazione delle aspirazioni dell'altra (Approvazioni) o addirittura dall'ottenimento per parte degli Imperi stessi di positivi compensi a carico di un terzo alleato (Vive approvazioni); 2° suscitare vane illusioni nelle popolazioni assetate di pace, in modo che i Governi alleati e democratici si trovino susseguentemente costretti ad accettare anche le più dure condizioni per la difficoltà di riportare lo spirito pubblico nei rispettivi loro paesi al *diapason* occorrente per una vigorosa ripresa delle ostilità. (Vivissimi prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Ciò a cui non pongono abbastanza mente tutti coloro che, spinti dal solo sentimento umanitario, e non da considerazioni interessate o dal semplice desiderio di servirsi del grido di pace come di guerra, (Benissimo!) vorrebbero adoperarsi nel miglior modo per la più sollecita cessazione delle ostilità, è che ogni pubblica iniziativa di mediazione pacifica, se presentata in un momento inopportuno, è atta ad ostacolare anzichè a promuovere il riavvicinamento tra i belligeranti non che la conclusione di un qualsiasi accordo tra di essi. (Vivi applausi — Interruzioni all'estrema sinistra).

Qualunque intromissione intempestiva o prematura tende a spingere le parti contendenti ad una più rigida affermazione se non all'amplificazione dei loro già dichiarati scopi di guerra, rendendo così più difficile ogni principio di transazione o di componimento.

Nella Nota del Papa si accenna distintamente alle questioni: 1° del disarmo generale, e dell'arbitrato obbligatorio tra le nazioni; 2° della libertà dei mari; 3° della esclusione delle riparazioni materiali e indennità di guerra, salvo eccezioni particolari; 4° della evacuazione dei territori nemici occupati; 5° dell'esame, con spirito di conciliazione e possibilmente con riguardo alle aspirazioni delle popolazioni, delle speciali questioni territoriali dibattute tra potenza e potenza.

Le due questioni del disarmo e dell'arbitrato sono strettamente connesse tra loro perchè sarebbe tanto più agevole ottenere il consenso generale al disarmo quanto meglio venisse assicurata la difesa di ciascuno dagli altrui soprusi e dalle sorprese.

Pel disarmo come pure per l'arbitrato esiste già il consenso teorico di tutte le potenze belligeranti, le quali si sono già dichiarate al riguardo nelle loro risposte al primo messaggio del presidente Wilson. Il difficile sta nel trovare l'ordinamento pratico che traduca in atto tali desiderati, per poter effettivamente far subentrare, come invoca il Papa, la forza morale del diritto alla forza materiale delle armi (Interruzioni del deputato Enrico Ferri).

Il cardinale Gasparri, prima ancora dell'on. Ferri (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Commenti) nella sua nota al Governo inglese del 28 settembre, propone l'abolizione generale della coscrizione obbligatoria. Non voglio ora discutere partitamente tale proposta, ma essa non mi sembra nè oggi nè domani di facile attuabilità, tanto più che il solo servizio volontario, per gli Stati la cui difesa è soprattutto affidata agli eserciti di terra, significa, in tempi di pace, servizio di sole milizie mercenarie, il che presenta pure i suoi pericoli nei riguardi interni (Approvazioni — Commenti).

Ma qualunque sia il mezzo pratico che si voglia escogitare pel raggiungimento dei due primi postulati della Nota papale, resta pur certo che esso non può non prendere per base la rigorosa osservanza della fede internazionale e della parola impegnata, il che converrà ricordare quando scenderò a discorrere partitamente della questione belga, compresa nei numeri 3 e 4 delle proposte papali.

Quanto alla libertà o comunanza dei mari, in tempo di pace nessuno la contesta; in tempo di guerra il difficile è di farla valere (Benissimo!).

Gli Imperi centrali dichiarano in teoria di accettarla; ma la loro risposta pratica l'avete avuta nel metodo ripetutamente ed impunemente raccomandato al proprio Governo, come fosse la cosa più naturale del mondo, dall'inviato germanico a Buenos Aires, mentre stava impegnando la parola del Governo stesso al pieno rispetto della incolumità delle navi argentine: il consiglio cioè di « affondarle senza lasciare traccia ».

Condonazione reciproca dei danni e delle indennità di guerra, salvo qualche eccezione per ragioni particolari: queste eccezioni, ha spiegato il cardinale segretario di Stato in alcune sue interviste, comprendono il caso del Belgio.

Permettetemi qui di osservare che la questione del Belgio, meritava di essere trattata da sè, separatamente ed esplicitamente nella Nota papale (Benissimo!), e non compresa qui tacitamente tra le possibili eccezioni alla regola del condono delle indennità e poi soltanto menzionata come uno tra tanti esempi nella questione delle evacuazioni dei territori occupati. (Vive approvazioni).

Ma anche facendo astrazione per ora dalla questione del Belgio, parmi evidente che quando s'invoca l'impero della forza morale del diritto è necessità distinguere la questione delle indennità cosidette di guerra, e dei danni inevitabilmente conseguenti alla guerra stessa, da quella delle riparazioni pei danni arrecati da un belligerante volontariamente contro tutte le regole e le convenzioni del diritto delle genti e delle convenzioni dell'Aja, con le devastazioni arbitrarie, col maltrattamento e l'asservimento degli abitanti. Tra i danni delle due specie non si deve poter invocare alcun principio di reciproco condono. (Vive approvazioni).

Restituzione reciproca dei territori attualmente occupati — Qui la Nota papale cita, in forma soltanto di esempio della regola generale nella sua applicazione alla Germania, la evacuazione totale del Belgio « con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica, di fronte a qualsiasi Potenza », frase che sa alquanto di aspirazione germanica, quasichè volesse mirare a scusare o attenuare la criminosità della invasione perpetrata all'inizio della guerra. (Vive approvazioni — Applausi — Commenti).

L'invasione del Belgio per parte della Germania, violatrice della

neutralità che essa stessa aveva garantita, ha fatto retrocedere di secoli tutto il diritto delle genti, (Benissimo!) togliendo ogni valore di garanzia alla parola impegnata (Benissimo!) e rendendo così assolutamente vani tutti i provvedimenti finora escogitati per la conservazione della pace mediante la semplice accettazione comune e volontaria di istituti di conciliazione o di arbitrato tra le Nazioni. (Applausi). Si torna all'èra selvaggia e preistorica dell'umanità. (Approvazioni).

Non vi è più garanzia che valga all'infuori del pegno, del possesso cioè materiale degli elementi sicuri di difesa contro la violenza.

Il gius bellico non ha più nessun altra sanzione che l'esercizio della pura rappresaglia. « Not hat kein Gebot » proclamava Bethmann-Hollweg dinanzi al Reichstag; - la fede data dunque non ha valore di fronte al vantaggio del momento: - necessità non ha legge, e per necessità valga il comodo proprio e la soddisfazione delle proprie cupidigie. (Vivissimi applausi).

L'equiparare la questione belga e i suoi ripari a quella di qualunque altra offesa o danno di guerra legittimamente e lealmente condotta è un sanzionare solennemente questo nuovo diritto di violenza e di sopruso.

In tutta la guerra il Belgio ci si presenta, e quindi dovrà considerarsi anche in occasione del trattato di pace, in una situazione speciale, diversa da quella degli altri Stati e territori, e meritevole quindi di una trattazione e di un trattamento speciale. (Approvazioni).

Nel caso del Belgio non si tratta di territori occupati in conseguenza delle varie e fatali vicende di una guerra lealmante combattuta secondo le regole fondamentali del giure bellico universalmente riconosciute dalle stesse popolazioni più selvaggie. Non si tratta di danni risultanti dalle varie sorti delle armi lealmente maneggiate.

Nel caso del Belgio vi è stata un'aperta, specifica, flagrante, scandalosa violazione di ogni legge di guerra e di pace, di ogni più elementare e fondamentale principio non che del diritto internazionale, ma della stessa buona fede tra gli uomini, del rispetto alla parola solennemente e liberamente data (Vivissimi applausi).

Onde il mettere semplicemente a pari la questione del Belgio con la restituzione o lo scambio degli altri territori occupati dall'uno o dall'altro belligerante durante le ostilità, è un alterare la verità dei fatti, è un confondere insieme situazioni diverse, è uno sminuire ingiustamente le sacre ragioni di diritto e di moralità pubblica che militano a favore del Belgio, indipendentemente e al di sopra di ogni altro aggiustamento o accordo. Si verrebbe così in realtà a proclamare pel futuro con un solenne precedente storico, la piena giustificazione di qualunque violenza o fraudolenta occupazione di un territorio neutro, anche se preventivamente garantito dallo stesso invasore, quando una siffatta occupazione gli possa riuscire vantaggiosa come pegno per la rivendicazione al terminare della guerra di altri territori propri di cui si sia impadronito il nemico (Approvazioni all'estrema sinistra — Proteste dalle altre parti).

Lasciando il Belgio e tornando alla proposta generica della restituzione reciproca dei territori attualmente occupati, osservo che non si fa nella Nota papale alcun cenno di riserva di restituzione per quei territori su cui vertono specialmente le questioni tra potenza e potenza per le quali il Papa esprime la speranza che si vogliano esaminare « con spirito conciliante, tenendo conto nella misura del giusto e del possibile delle aspirazioni dei popoli ».

E l'invito così formulato costituisce indubbiamente la parte più importante e orignale, il punto più luminoso della Nota papale, per quanto esso non fornisca alcuna base possibile e pratica all'iniziamento di qualsiasi trattativa. Ad ogni modo a questo invito di prendere in qualche considerazione le aspirazioni dei popoli, hanno risposto testo in modo categorico gl'Imperi centrali, ossia lo Czernin nel suo discorso del 3 di questo mese a Budapest, e il Kuhlmann il 9 corrente davanti al Reichstag; e la risposta, così pei territori reclamati come italiani dall'Italia, come nei riguardi dell'Alsazia-Lorena per la Francia, si compendia nelle semplici parole: « No, mai ». (Commenti e approvazioni).

Riassumo: tutti vogliamo la pace, ed una pace che non sia soltanto una tregua. Siamo disposti, procedendo sempre di piena intesa con i nostri alleati, ad esaminare ogni seria proposta di pace e di accordi che ci venga da qualunque parte, mettendo, per quanto ci riguarda, completamente da canto ogni spirito così di vendetta o di rancore come di conquista o di imperialistica prepotenza. (Approvazioni). Ma vi sono alcuni punti essenziali sui quali non ci è dato di transigere. (Segni di vivissima attenzione). Non possiamo far getto dei fini supremi per cui siamo entrati in guerra e per cui già tanti sacrifici abbiamo richiesti dalla nazione, fini di liberazione dei nostri fratelli e di sicurezza della nostra indipendenza. (Vivissime approvazioni).

Tra i nostri fini di guerra non ci sono gli smembramenti di Stati nemici, nè i cambiamenti degli altrui ordinamenti interni. Le garanzie della pace debbono in primo luogo trovarsi nelle condizioni stesse della pace, in quanto conformi all'equità, rispettose nella misura del possibile delle aspirazioni delle popolazioni, non contrarie ad un equo riconoscimento delle condizioni fondamentali di vita libera e indipendente di ogni Stato, non miranti a facili aggression contro terzi e quindi intollerabili per la sicurezza altrui, ma assicuranti la difesa normale della indipendenza di ciascuno Stato.

Le garanzie della pace che si possano organizzare con una lega delle nazioni e con la costituzione di arbitrati obbligatori saranno un di più che si aggiunge allo stato di possibile durata normale di una pace equa e ragionevole in quanto provvedono ad evitare i pericoli derivanti dalle ambizioni, dalle cupidigie, dalle torbide passioni e dalle ingiustificate prepotenze e capricci soverchiatori degli uni e degli altri; ma la pace da conservarsi deve essere tale da meritare di essere conservata (Approvazioni), perchè conforme ai dettami generali della giustizia, della libertà e del rispetto della dignità umana (Vive approvazioni).

Nella Nota papale non troviamo alcuna adeguata indicazione delle condizioni fondamentali della invocata pace equa e giusta. L'appellarsi allo spirito di conciliazione tra le parti non dà nessuna base ad un negoziato e nemmeno suggerisce elementi di una eventuale transazione; nè tampoco vi supplisce il dire che il vantaggio della riacquistata pace compenserà chiunque anche delle ragioni sue misconosciute e dei torti non riparati, o l'insistere sulle garanzie di successiva durata di una pace che riuscisse monca ed ingiusta.

Tanto il disarmo, come l'arbitrato obbligatorio, come la libertà e la comunanza dei mari riguardano il dopo guerra e il suo perdurare anzichè i termini in cui la pace possa essere concordata e fissata.

Le nazioni alleate sono scese in campo per l'alto scopo ideale della difesa e reintegrazione della giustizia internazionale violata, del diritto dei popoli barbaramente conculcato. Ma esse perseguono eziandio scopi loro particolari, i quali lungi dall'essere inspirati a concetti di imperialismo, come tendenziosamente viene insinuato, rispondono appunto alla equanime legittima applicazione dei principî generali della giustizia internazionale, del diritto e della libertà dei popoli.

La Francia, vittima, insieme con la Russia, di quella aggressione del 1914 che ha pochi riscontri nelle storie del mondo, persegue la restituzione delle Provincie che violentemente le furono strappate nel 1871. E l'Italia combatte per l'integrazione dei suoi confini naturali, per la liberazione dei fratelli oppressi dallo straniero e per assicurarsi nell'Adriatico le condizioni necessarie alla sua esistenza e alla sua legittima sicurezza.

La questione adriatica forma per l'Italia una delle finalità essenziali della guerra e, come fu già detto in quest'aula per bocca del Governo, essa, per noi e i nostri alleati, è fuori discussione. (Vive approvazioni). Nulla vi è di imperialistico nelle nostre rivendicazioni.

Non starò a dilungarmi sulla intollerabile nostra situazione in

conseguenza dell'artificioso assetto adriatico prima della guerra. La diversa conformazione delle coste di quel mare produce praticamente le gravi conseguenze di natura strategica che furono e sono sperimentate di fatto nella presente guerra. Dal punto di vista etnico è abbastanza noto oramai che le nostre rivendicazioni sono inspirate a concetti essenzialmente concilianti e pienamente rispettosi delle esigenze politiche ed economiche dei popoli slavi. Ed è naturale che sia così, trattandosi di territori a popolazione mista nonostante l'alto valore economico, storico e politico dei centri di pura italianità della sponda opposta. Il nostro programma è pertanto inspirato alla necessità di sacrifici e concessioni reciproche, e mira all'instauramento di una condizione di cose che permetta in avvenire la più fiduciosa, la più cordiale ed amichevole collaborazione e convivenza della nostra razza con quella slava nostra limitrofa. (Vive approvazioni).

Quanto al vicino Oriente, l'Italia che per la stessa sua situazione geografica non può in alcun modo disinteressarsi delle condizioni del Mediterraneo così per le ragioni politiche di libertà e di indipendenza, come per la tutela dei suoi interessi nel campo economico ed emigratorio, non ha, come già dissi altra volta alla Camera, aspirazioni assolute, ma soltanto di equilibrio e di proporzionalità in dipendenza dell'assetto generale che risulti dalla guerra. La funzione mediterranea dell'Italia è funzione di equilibrio e, come per lo passato, costituisce una preziosa garanzia della futura pace di Europa (Approvazioni).

Ho finito.

Meditate, onorevoli colleghi, nel fermare le vostre risoluzioni, sulla suprema gravità dell'ora.

Qui non si tratta di esaltare l'uno o di deprimere l'altro uomo politico - non si tratta di quistioni di parte - e nemmeno di accelerare più o meno qualche speciale riforma, questo o quel particolare di legislazione interna - si tratta delle sorti future della patria intera; ed ogni errore può riuscire irreparabile.

Ogni più caldo fautore della pace deve far voti perchè non si turbi menomamente l'ordine pubblico sotto qualsiasi pretesto o forma, rendendosi pieno conto quanto ciò ostacolerebbe la pace col rigalvanizzare l'ormai depresso spirito guerresco degli Imperi autocratici, accrescendone le speranze e le illusioni di prossimo svigorimento nel campo nostro e le conseguenti loro esigenze e intransigenze.

Ogni moto inconsulto, ogni turbamento dell'ordine pubblico non solo opera oggi nel senso di ritardare la pace, col rinfrancare il nemico, ma tende pure a rovinare la pace futura (Approvazioni): sabotare oggi la guerra vuol dire anche sabotare la pace (Vivi applausi), vuol dire rovinare il paese cercando di costringerlo ad una pace vergognosa e disastrosa. (Vive approvazioni).

Il reclamare poi la pace immediata o la pace a qualunque costo equivale all'invocare la peggiore delle paci, una pace non solo di disonore e di obbrobrio di fronte agli alleati, ma anche di completa rovina della patria, prolungando ogni maggiore danno e sofferenza popolare anche pel dopo guerra.

Il paese ha messo tutte la forza della sua anima fiera e gentile in questa guerra come guerra di liberazione e di affermazione dei propri sacrosanti diritti di sicurezza e di indipendenza.

Il segreto della vittoria è uno solo - una sola è la via che vi possa condurre: perseverare e resistere - e non solo al fronte ove si combatte con le armi, che a questo ci pensano i nostri soldati di terra e di mare, ma anche nell'interno del paese, domando le proprie insofferenze, limitando i propri bisogni e i consumi d'ogni specie, frenando con tenace volere le passioni, le ambizioni, le impazienze, superando perfino i patimenti e le ambascie « con l'animo che vince ogni battaglia ». (Approvazioni).

Al Governo spetta il supremo dovere di nulla tralasciare nel prevedere e provvedere perchè il paese possa durare nella lotta con la minore sofferenza possibile; a voi quello di sorreggere, consigliare, guidare in questo arduo compito quel Governo a cui accordiate la vostra fiducia, chè senza una tale fiducia piena ed intera, senza il vostro appoggio, ogni sforzo sarebbe vano.

Mai come oggi si può affermare con sicurezza che vincerà sui nemici chi saprà meglio vincere sè stesso (Vivissimi generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese — Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro — Rumori all'estrema sinistra — Commenti animati e prolungati — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

TURATI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo:

a rispettare l'azione e la sovranità dei liberi Comuni, le cui rappresentanze, quali che siano le loro opinioni sul problema ideale della guerra, compiono altissima opera di presidio alle popolazioni nelle difficoltà eccezionali del momento, e a porre in atto senza indugio le provvidenze amministrative e finanziarie da esse invocata, indispensabili a mantener salda, in attesa della pace auspicata, la resistenza interna del paese, che da insensate rappresaglie governative viene sordamente e irreparabilmente minata;

a impedire che la mobilitazione industriale, in rapporto ai lavoratori anche se soldati, diventi strumento di selezione reazionaria e di persecuzione poliziesca di classe ».

Non si soffermerà però su questi due argomenti particolari delle autonomie locali e della mobilitazione industriale, nei quali l'azione del Governo merita censura, non essendo oramai più il momento di discussioni analitiche.

Si limiterà a brevi dichiarazioni di voto. Crede che il voto, che la Camera è per dare, non avrà chiaro significato e si presterà facilmente ad essere travisato e reso sterile di quelle conseguenze, che dovrebbe avere.

Dopo avere evitato la crisi extraparlamentare a Camera chiusa, vi è il pericolo che essa si abbia oggi a Parlamento aperto; con la conseguente formazione di un Ministero, che presenti tutti i difetti, tutte le contraddizioni di quello presente.

Egli ed i suoi amici voteranno pertanto contro il Ministero per due essenziali motivi: uno di politica interna, uno di politica estera.

Per quanto riguarda la politica interna, dubita che l'affermazione del più assoluto rispetto alla libertà, fatta dal ministro dell'interno, possa trovare una precisa applicazione nella realtà, quando sempre più incalzante è la prevalenza del potere militare sul potere civile.

Nè vale a cancellare questo dubbio l'ossequio più profondo, il lealismo più sicuro verso il Parlamento protestato ieri dal ministro della guerra, poichè forse egli non può esercitare l'intera autorità che gli spetta sopra il Comando supremo, senza la quale la sua fedele obbedienza al Parlamento rimarrebbe vuota di contenuto reale.

Augura, ad ogni modo, che l'on. Orlando possa attuare una politica di vera libertà, la sola che possa allontanare dal paese la guerra civile. Ma la libertà non è che un inganno se non si traduce nella effettiva facoltà del Parlamento e del paese di sapere, di discutere, di volere.

Solo in tal modo sarà possibile evitare lo scatto delle impazienze popolari.

Ma per questo fine è anche necessaria una politica estera soprattutto forte di coraggiose iniziative pacifiste.

Nessuno più dell'oratore e de' suoi amici depreca una pace separata, una pace a qualunque costo, una pace inonorata. Ma ciò non autorizza a dire, come fu affermato, che egli ed i suoi amici non dissentano nè sui fini della guerra, nè sulla possibilità di affrettare la pace.

Essi hanno ammesso e possono ammettere che la guerra, una volta scoppiata, dia modo di affrettare la soluzione di alcune questioni, come quella della rettifica dei nostri confini; ma, come i socialisti di tutti i paesi nei rispettivi Parlamenti, essi fanno concordemente opera diretta ad affrettare la pace.

Essi vogliono che sul concetto della vittoria definitiva militare,

dello schiacciamento completo dei nemici, prevalga quello della vittoria definitiva della civiltà sopra la barbarie della guerra.

Sarà allora possibile intavolare trattative di pace; tanto più quando siano accettati i due capisaldi del disarmo e dell'arbitrato internazionale, i quali bastano a garantire la civiltà contro la possibilità di nuove guerre e ad assicurare pel dopo guerra il conseguimento di tutti gli altri fini ai quali mira l'umanità.

La Conferenza di Stoccolma avrebbe certo giovato a spianare la via per un accordo in codeste questioni pregiudiziali e fondamentali.

Bisogna pur che qualcuno cominci a far sentire la voce della ragione e pronunzi per primo la parola della pace!

Su questo argomento avrebbe desiderato precise dichiarazioni dall'onorevole ministro degli esteri. (Commenti — Interruzioni dalla estrema sinistra).

Ma queste dichiarazioni non sono venute; anzi il senso di diffidenza dal ministro espresso circa i principî del disarmo e della libertà dei mari dimostrano in lui un abito mentale inspirato a quei vecchi pregiudizi, che sono il più grave ostacolo per l'inizio delle trattative di pace. (Interruzioni dell'onorevole ministro degli affari esteri).

Bisognerebbe far valere presso gli alleati delle pretese proporzionali al valore del reale contributo dell'Italia alla causa comune. E questo contributo è importante e decisivo, specialmente in questo momento. (Commenti — Interruzioni).

Ma anche questo còmpito dubita che possa essere assolto dall'on. Sonnino.

Per queste ragioni voterà contro il Ministero presente, e per queste stesse ragioni dovrà forse votare contro il Ministero di domani.

Solo un Governo, che nella politica interna si ispiri a principî di vera libertà e di pacificazione sociale, che nella politica estera segua quel metodo di compromessi, che solo può affrettare la pace, potrà avere il voto favorevole dell'oratore e dei suoi amici.

Prolungare la guerra fino al generale esaurimento significherebbe preparare giorni tristissimi all'intera umanità. (Vivi e reiterati applausi all'estrema sinistra — Commenti).

Voci: La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura della discussione generale.

(È approvata).

Lo Piano — Gasparotto — Beviono — Cabrini — Perrone — Agnelli — Federzoni — Musatti — Pavia — Pietravalle — Camera — Masini — Ciriani — Medici Del Vascello — Gallini — Centurione — Libertini Gesualdo — Cassin — Varzi — Sandulli — Lucci — Sighieri — Patrizi — Maffi — Pais — Tovini — Rissetti — Miglioli — Valenzani — Congiu — Toscano — Buonini — Chiesa — Landucci — Mancini — Soleri — Carboni — Berenini — Dentice — Orlando Salvatore — Caron — Nava Cesare — Bertini — Vaccaro — Daneo — Toscanelli — Micheli — Ruini — Dugoni — Cavagnari — Bonardi — Romanin-Jacur — Casalini — Crespi — Martini — Treves — Mailloli — Mazzoni — Cocco-Ortu — Callaini — Pantano — Dari e Gazelli, rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno. (Applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri (Segni di viva attenzione). Non posso dire quali ordini del giorno il Governo accetti, perchè non tutti sono stati svolti; ma, al punto in cui la discussione è giunta, uno se ne troverà certamente che affermi il volere e il giudizio della Camera.

Sarò brevissimo nelle mie dichiarazioni. In questa ampia e talora acerba discussione il vostro plaudente consenso approvò le parti principali della politica del Ministero (Approvazioni — Commenti).

Anche là, dove apparirono manchevolezze, è stato dimostrato (e voi con il vostro applauso avete consentito) che noi ci trovammo di fronte a fatti nuovi, che mutavano tratto tratto, e che abbiamo affrontati, avviandoci a quel periodo di sistemazione, nel quale ormai siamo entrati (Commenti).

Ma se i discorsi pronunciati in questa Camera plaudirono alla fondamentale opera del Governo, abbondarono in essi le critiche generiche; e dal numero dei ministri, da episodi non rari in qualsiasi Ministero (e che lo furono, invece, in un Ministero composto di uomini di vari partiti) e da non so quali manchevolezze di autorità o di indirizzo si trasse argomento per rivolgere al Ministero, che mi onoro di presiedere, l'accusa di minor prontezza, di minore energia, di minore efficacia di azione.

Ora posso altamente affermare, davanti a voi ed al paese, che il pensiero elevato di tutti i miei colleghi e il loro sentimento patriottico riuscì a formare una intimità operosa; e che ci trovammo sempre uniti per dare ogni impulso e ogni efficacia alla guerra, per pacificare i partiti con un solo volere, sia quando seguimmo l'anima della guerra, che fu del pari incitatrice per tutti noi, sia quando per tutte le necessità della guerra apprestammo sollecitamente, adeguatamente, ogni mezzo opportuno.

E intanto la pacificazione per la quale mi accinsi all'arduo compito di formare e di presiedere il Ministero, la pacificazione dei partiti si è suggellata in questo Parlamento e si è estesa nella nazione. (Commenti). Noi sentimmo la coscienza del paese nella coscienza nostra, dicemmo al paese austere parole sulla necessità di sacrifizi, e il paese rispose alle nostre austere parole con le sublimi virtù.

Ho intese critiche ora cortesi ora meno, contro l'opera mia; le ho intese senza risentimento, ma senza rimorso. (Approvazioni — Commenti).

Nessuno è giudice delle proprie forze, e se un'intima passione ci anima (e nessuna passione è più ardente della passione della patria) ciascuno può illudersi sulla vigoria di esse. (Vive approvazioni).

Voi chiamaste me che ero ormai appartato su quel mio antico banco, e io venni a questo posto non sentendo altra ambizione che quella di dare quanto poteva essere nella mia vecchiezza in servizio del mio paese. (Applausi vivissimi). E se manchevolezze in me vi furono, questo vi posso dire: che anche quando trema la mano, il mio cuore è sempre fermo e saldo. (Vivissimi applausi). Io che ho non la speranza, ma la certezza della vittoria (e questa certezza il paese seguì e segue con la sua piena fede), non dimenticai però la realtà delle cose; ma non mi pento e non mi pentii mai, o signori, di avere accompagnato col senso della realtà le ispirazioni delle idealità, perchè so che l'ideale è il maggiore motore delle azioni umane, perchè se si togliesse dalla storia l'opera e la gloria delle idealità, si sopprimerebbe da essa ciò che vi è di più alto per la libertà, per la gloria, per la felicità dei popoli. (Vivissimi approvazioni).

Ma, onorevoli deputati, non ad un uomo, non ad un Ministero guarda il popolo italiano. A voi esso guarda, a voi guardano gl'intrepidi combattenti nostri, che in questo istante una fiera lotta combattono, respingendo da prodi le offese nemiche, e ai quali, coll'unanimità dei nostri voti, anticipo il saluto della vittoria. (Vivissimi prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi acclamando al grido di: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! »).

Essi combattono nelle posizioni eroicamente conquistate contro i nostri nemici riuniti, e con essi combatto l'anima di tutto il popolo italiano. (Vive approvazioni).

Solo dal Parlamento può trarre vita e forza il Governo. E noi che fummo accompagnati fin qui nell'opera nostra dal vostro voto, operammo con azione sicura ed efficace, onde ebbi ragione di provare stupore e rammarico quando fui invitato a fare rispettare le prerogative del Parlamento. Imperocchè, onorevoli deputati, non solo a parole ma coi fatti, dacchè seggo a questo banco, io ho sempre avuto il più grande rispetto per le prerogative del Parlamento. (Vive approvazioni — Commenti).

Tutta la vita del mio pensiero, tutta l'operosità mia, fu una vita parlamentare. Io vivo nei ricordi del nostro Risorgimento, che fu soprattutto un risorgimento parlamentare, in questo nostro paese dove nemmeno il Conte di Cavour assunse la dittatura, dove Garibaldi la posò appena essa non fu più necessaria, dove Giuseppe

Mazzini governò e difese Roma senza essere dittatore (Vivi applausi).

Orbene, onorevoli colleghi, che cosa feci io mai per mutare, al di fuori del Parlamento, l'indirizzo, la compagine del Governo?

Ma, o signori, questa stessa lunga discussione che mi fu attribuita quasi a colpa, non dimostra il mio rispetto verso il Parlamento?

Poichè il Ministero ha voluto e vuole che la situazione presente sia giudicata e definita con voto del Parlamento (Vive approvazioni), occorre ora che si pronunzi da voi, rappresentanti del paese e in faccia al paese, un chiaro giudizio da cui promani una designazione non di persone, ma di idee che il Parlamento crede debbano animare l'opera del Governo, o debbano magari segnare una nuova via.

Io e i miei colleghi sentimmo e sentiamo tutti la nostra responsabilità. È questo il momento della responsabilità vostra, onorevoli colleghi; responsabilità che deve essere pari alla gravità di questa ora, nella quale il Paese deve resistere fino alla vittoria, ed il Parlamento, dinanzi a tutte le Nazioni, alleate e nemiche, deve dimostrare l'incrollabile sua volontà di perseguire la guerra sino al compimento dei suoi destini, pur decidendo se debba accogliere quelli che furono sin qui i propositi del Governo o seguire nella politica interna, nella politica militare, nella politica estera, delle vie e dei propositi nuovi. (Benissimo!)

Ed io sono certo che il vostro voto sarà manifestazione degna dell'anima e dell'opera di questo nostro Paese, il quale prepara con il suo eroismo e con le sue virtù la nuova vita e la nuova storia nell'Italia nostra. (Vive approv zioni — Applausi — Commenti).

Voci. Ai voti! Ai voti!

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

PRESIDENTE, comunica che sono stati presentati tre ordini del giorno, uno dall'onorevole Dari, un altro dall'onorevole Berenini ed altri, un terzo dell'onorevole Callaini.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. Callaini, così concepito:

« La Camera, approvando la politica del Governo, passa alla votazione del disegno di legge ».

Prega la Camera di considerare come sia necessario che dalla discussione esca un voto preciso il quale dica se la Camera approva o no l'opera del Governo. (Vivissime approvazioni).

Il paese non comprenderebbe un voto che non avesse un significato chiaro e preciso. (Vivi applausi — Commenti).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quello dell'onorevole Monti-Guarnieri e quello dell'on. Callaini).

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, propone che l'ordine del giorno Callaini sia votato per divisione.

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

PANTANO. Quando si costituì il Ministero nazionale, l'oratore ed i suoi amici, che ne erano stati i propugnatori, gli espressero la loro fiducia. Ma questa fiducia è in loro venuta meno. La Camera ha affermato la sua fede nella libertà, la sua lealtà nelle alleanze, la sua fede nell'eroismo dell'esercito che ci assicurerà una pace vittoriosa.

La Camera ha anche tributato il meritato omaggio al venerando capo del Governo.

Ma la Camera ha apertamente voluto anche significare che le concepite speranze andarono deluse per l'azione frammentaria e slegata del Governo, in un momento in cui è necessaria l'unione di tutte le energie.

Il paese reclama una politica pari alle grandi necessità della guerra e del dopo guerra.

Per queste ragioni, per il bene della patria, l'oratore ed i suoi amici non daranno la fiducia al Governo. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, ha plaudito alle parole del ministro dell'interno che rispecchiavano il pensiero suo e dei suoi amici.

Ma convinto che il Ministero così come è costituito non risponda alle esigenze del momento, pure rendendo omaggio alle alte benemerenze dell'illustre suo capo, egli ed i suoi amici voteranno contro.

Auspica un Governo che sappia con la necessaria energia assecondare degnamente le grandiose prove del nostro eroico esercito (Applausi a sinistra — Rumori a destra).

GALLINI rende omaggio alla resistenza di cui dà prova il popolo italiano. Ma a questa mirabile resistenza non ha saputo adeguatamente corrispondere l'opera del Governo. Perciò voterà contro (Approvazioni — Rumori).

DARI, a nome del gruppo liberale di destra, riafferma il programma che questa Camera altre volte affermò: condurre la guerra con la massima energia ed assicurare la massima resistenza interna.

È dovere di tutti tendere tutte le energie al comune scopo della vittoria. E questo dovere non ammette monopoli, come non ammette assenteismi (Approvazioni).

Ma l'azione collettiva del Governo non fu così forte, così concorde come i tempi richiedevano, soprattutto per ciò che concerne la tutela della resistenza interna.

Perciò darà voto contrario al Ministero, augurando al paese un Governo di maggior compattezza e di maggior energia (Approvazioni e applausi a destra — Commenti — Rumori).

MARCIANO, in nome del gruppo della sinistra liberale democratica, afferma che il Ministero nazionale non ha realizzato lo scopo per cui fu costituito: lo scopo, cioè, della concordia nazionale.

Afferma che soltanto col rispetto della libertà è possibile conseguire le auspicate fortune della patria.

Afferma pure essere indispensabile la continuità dell'attuale politica estera (Vivi applausi — Rumori — Commenti animati).

Constata con patriottico compiacimento che l'Italia si afferma in questo storico momento più grande che mai fra i popoli; il che è arra sicura per i suoi futuri destini (Applausi a sinistra — Rumori su altri banchi).

CAMERA, a nome dei suoi amici, dichiara che voterà contro il Ministero perchè un paese che ha fatto così enormi sacrifici ha diritto che il Governo porti la resistenza interna all'unisono con la resistenza del fronte (Approvazi ni — Rumori - Commenti).

NAVA CESARE, voterà co' suoi amici contro il Governo, non potendo convenire in alcune dichiarazioni che l'onorevole ministro degli esteri ha fatto riguardo alla nota del Pontefice, (Commenti) pur affermando la piena adesione alle aspirazioni nazionali (Approvazioni — Rumori).

BERENINI, a nome anche dei suoi amici, dichiara che, per coerenza a quei principî che sono superiori alle condizioni personali, voterà contro.

Convinto fautore della guerra fin dalla prima ora sente la imprescindibile necessità di mantenere salda la resistenza del paese.

La politica interna deve essere politica di libertà, ma deve essere attuata dal Governo con gli opportuni criteri di saviezza. (Approvazioni — Commenti — Rumori).

Esclude anche la più lontana possibilità di una politica di reazione, afferma doveroso per ogni Governo la difesa della potestà dello Stato. (Approvazioni — Commenti — Rumori).

Rende omaggio all'intemerato patriottismo dell'onorevole presidente del Consiglio, auspicando la concordia degli animi nella fede della vittoria. (Applausi — Approvazioni — Rumori).

MARTINI (Segni di attenzione), esprime il pensiero di un solitario. (Commenti). L'imminente voto non sarà la netta espressione del pensiero politico dell'Assemblea nazionale. La situazione involge per sè stessa un equivoco: da ogni parte sono venuti applausi ai ministri; da ogni parte sono venuti ordini del giorno contro il Ministero. (Commenti).

Il paese, che ha fatto sull'ara della patria sacrificio di tante sofferenze e di tanto sangue ha diritto di pretendere che sull'ara stessa uomini e partiti facciano alla lor volta sacrifici dei propri

dissidi, dei propri rancori, dando primi l'esempio di quella concordia che reclamano dal paese. (Approvazioni).

Non è il momento di accademie quando le acque dell'Isonzo travolgono le salme esangui dei nostri fratelli caduti. (Approvazioni — Applausi).

Si è parlato delle prerogative della Camera. Ma la Camera deve essa con la coerenza dei propri atti tutelare le proprie prerogative.

Voterà pel Ministero (Commenti). Egli è di coloro che ricordano i tristi giorni in cui la sciabola del soldato austriaco spadroneggiava in Italia. (Vive approvazioni).

Egli ascrive a singolar fortuna della sua vita di aver vissuto abbastanza per poter salutare il giorno della completa redenzione e della completa unificazione dell'Italia, (Vivissimi applausi).

Che se la Camera vorrà mutare il porta-bandiera (Commenti), non muti la bandiera E sia essa sempre foriera di civiltà e di progresso fra le genti! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

TURATI, constata che l'unanimità della Camera è contro al Governo.

Crede perciò doveroso affermare che il voto contrario suo e dei suoi amici si differenzia nel suo significato da quello delle altre parti della Camera (Applausi all'estrema sinistra).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE, annuncia che sulla prima parte dell'ordine del giorno Callaini è stata chiesta la votazione nominale.

Su questa parte dell'ordine del giorno il Governo ha posto la questione di fiducia.

Indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Callaini: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, ecc. ».

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Aguglia — Amici Venceslao — Ancona — Appiani — Arrivabene — Artom — Astengo.

Battaglieri — Bellati — Berlingieri — Bertarelli — Bettoni — Bovione — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli.

Callaini — Camerini — Carcano — Cassuto — Cavagnari — Ceci — Cermenati — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Colosimo — Comandini — Compans — Corniani.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Vito — Di Campolattaro — Di Francia.

Falletti — Fera — Fiamberti — Foscari — Fradeletto — Frugoni.

Galli.

Indri.

Larussa — Loero — Lucchini

Malcangi — Mango — Manna — Marcello — Martini — Maury — Meda — Molina — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi

Negrotto — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pallastrelli — Pasqualino-Vassallo — Piccirilli.

Queirolo.

Raineri — Reggio — Rispoli — Rosadi — Rossi Cesare — Roth.

Sacchi — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Sioli-Legnani — Somaini — Sonnino.

Talamo — Tassara — Tinozzi — Torlonia.

Venino — Visocchi.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Albanese — Albertelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Arrigoni — Auteri-Berretta.

Badaloni — Balsano — Barbera — Barzilai — Basile — Baslini — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Bernardini — Berti — Bertini — Bianchini — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Caorini — Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Camagna — Camera — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carboni — Caron — Caroti — Cassalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Castellino — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Centurione — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca.

Dari — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggieri — De Vito de Marco — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Santo Onofrio — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faeta — Faelli — Falcioni — Faranda — Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Grippo — Grosso-Campana.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucci — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Mattioli — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Masini — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micchichè — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morgari — Morisani — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Notri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pansini — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pezzullo — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porzio — Prampolini — Pucci.

Quaglino — Quarta.

Rampoldi — Rattone — Rava — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Rei — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sandulli — Saraceni — Saudino — Savio — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Schiacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tasca — Taverna — Tedesco — Teso — Theodoli — Todeschini — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zibordi.

Si astengono:

Abisso — Colajanni. — Giuliani — Guglielmi. — Ricci Paolo.

Sono in congedo:

Celesia — Fazzi.

Sono ammalati:

Barnabei — Bertesi — Cameroni — Curreno — Degli Occhi — De Marinis — De Vargas — Giovanelli Edoardo — Girardini — Leonardi — Morelli Enrico — Páparo — Pipitone — Ronchetti — Rossi Luigi — Salandra.

Assente per ufficio pubblico:

Santoliquido.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Callaini.

Presenti 415 — Astenuti 5 — Maggioranza 206.

Hanno risposto *sì* 96 — Hanno risposto *no* 314.

(La Camera non approva).

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Callaini:

« Passa alla votazione del disegno di legge ».

(È approvata).

Pone poi a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Monti-Guarnieri:

« La Camera convinta che la vittoria delle nostre armi di terra e di mare possa essere assicurata dal mantenimento del predominio assoluto della nostra aviazione su quella nemica, invita il Governo a prendere con la maggior urgenza i provvedimenti a raggiungere siffatto obbiettivo e tenendo presente che ogni ritardo potrebbe arrecare grave iattura alla patria, passa all'ordine del giorno ».

(Dopo prova e controprova è approvato).

Si passa alla discussione dell'articolo unico.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri, dichiara che dopo il voto della Camera il Ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni. (Commenti).

Intanto prega la Camera di votare amministrativamente la legge sull'esercizio provvisorio. E quanto al termine se ne rimette alla Camera. (Approvazioni).

FALCIONI, propone che l'esercizio provvisorio venga limitato al 31 dicembre 1917, secondo l'emendamento proposto dall'onorevole Sichel.

BASLINI, si associa.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento Sichel.

(È approvato).

(La Camera approva l'articolo unico del disegno di legge sullo esercizio provvisorio con l'emendamento Sichel — È approvato senza discussione, con lo stesso emendamento, il disegno di legge per la proroga dell'esercizio del Fondo dell'emigrazione).

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sui due disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-918, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1919. (832).

Favorevoli 271 — Contrari 36.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di dicembre 1917. (833).

Favorevoli 271 — Contrari 36.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnglia — Albanese — Albertelli — Amato — Amici Giovanni — Angiolini — Appiani — Arcà — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Badaloni — Balsano — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Capitanio — Cappa — Carcano — Caron — Caroti — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro — Crespi.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Della Pietra — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggeri — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Falletti — Faranda — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gerini — Giacobone — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucci — Luciani.

Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Picoirill — Pietriboni — Pizzini — Pucci.

Quarta.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Roth — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Savio — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Vigna — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Celesia — Fazzi.

Sono ammalati:

Barnabei — Bertesi — Cameroni — Curreno — Degli Occhi — De Marinis — De Vargas — Giovanelli Edoardo — Girardini — Leo-

nardi — Morelli Enrico — Paparo — Pipitone — Ronchetti — Rossi Luigi — Salandra.

Assenti per ufficio pubblico:

Santoliquido.

Presentazione di una relazione.

SANDULLI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Corsi.

Interrogazioni ed interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, di fronte alle eccezionali riduzioni di treni che provocano un grande affollamento di viaggiatori nei treni stessi, non credano opportuno sopprimere, per la durata della guerra, le concessioni degli scompartimenti riservati ad ogni categoria di cittadini, ad eccezione dei ministri e sottosegretari di Stato in carica e comandanti d'armata.

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni a base delle quali venne nominato un solo agente generale per la requisizione delle pelli caprine nelle provincie meridionali, accordandogli un diritto di L. 0.50 per ogni pelle, di cui pagandone quegli solo L. 0.20 ai suoi subagenti, gli restano lucri ingenti a danno dell'erario, dei consumatori, e della numerosa classe, che in passato a ciò era adibita.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nel determinare l'epoca dell'assunzione in servizio militare dei molti riformati testè dichiarati idonei, non creda opportuno di tener conto che in causa della stagione e delle mancanti braccia, la semina dei grani dovrà in molte località notevolmente ritardarsi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno si faccia conoscere in quali proporzioni, per provincia, si è distribuito e si distribuisce il fondo raccolto per l'erogazione di sussidi alle famiglie dei militari morti e feriti in guerra, al quale è preposta apposita Commissione, che certamente si è ispirata a criteri di giustizia equitativa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, commercio e lavoro, per sapere se non creda opportuno dare mandato alla Commissione testè nominata per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie - eventualmente introducendo in essa altri elementi - di studiare e predisporre un progetto di legge anche a favore dell'invalidità e vecchiaia degli operai, in modo che la Camera abbia dinanzi a sè tutti gli elementi tecnici necessari alla soluzione integrale del problema delle assicurazioni sociali, nell'immediato dopo-guerra.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla necessità di porre un freno al soverchio cambiamento dei libri di testo nelle scuole primarie e secondarie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, di fronte alla constatata insufficienza delle disposizioni vigenti in ordine agli esoneri indispensabili per l'agricoltura ed in genere per la produzione nazionale, non creda ormai giunto il momento di congedare le classi anziane (74 e 75) chiamate alle armi in deroga alla legge normale sul reclutamento.

« Modigliani ».

La seduta termina alle 21.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *25 ottobre 1917* — (Bollettino di guerra n. 884)

Ieri mattina, dopo alcune ore di sosta, l'avversario riaprì su tutta la fronte violento fuoco d'artiglieria che assunse carattere di tiro di distruzione fra le pendici sud del Rombon e la regione settentrionale dell'altopiano di Bainsizza, sul quale tratto, poscia, forti masse di fanteria vennero lanciate all'attacco delle nostre posizioni.

La Stretta di Saga resistè all'urto nemico, ma più a sud, favorito dalla fitta nebbia che rendeva nulli gli effetti del nostro tiro di sbarramento, l'avversario riusciva a superare le nostre linee avanzate sulla sinistra dell'Isonzo e, valendosi degli sbocchi offensivi della sua testa di ponte di Santa Maria e Santa Lucia, portava il combattimento sulle pendici di riva destra del fiume.

Contemporaneamente poderosi attacchi sferrati ad ovest del Volnik (altopiano di Bainsizza) e sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele venivano respinti dalle nostre truppe che, in successivi contrattacchi, tolsero al nemico alcune centinaia di prigionieri.

Potenti azioni di fuoco, svolte dall'avversario sul Carso, furono da noi efficacemente controbattute.

Cadorna.

ROMA, 25. — L'ufficio del capo di Stato maggiore della marina comunica:

Il mattino del 23 ottobre nostri idrovolanti eseguirono un'importante esplorazione su Trieste; fatti segno a vivo fuoco antiaereo rientrarono tutti incolumi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una nostra squadra di idrovolanti bombardò gli hangars di Parenzo; furono riscontrati vari incendi. Tutti gli apparecchi rientrarano incolumi.

Altri apparecchi appoggiati da tre torpediniere hanno eseguito esplorazione sopra Pola, malgrado il vivo fuoco antiaereo e il contrattacco di apparecchi nemici, che non hanno impedito ai nostri intrepidi aviatori di attaccare anche una silurante nemica in evoluzioni fra Parenzo e Rovigno.

Settori esteri

Secondo il comunicato odierno del grande stato maggiore russo, pare che i tedeschi abbiano rinunciato definitivamente alla marcia su Pietrogrado, perchè hanno sgombrato anche le posizioni avanzate sulla strada di Pskow.

In Rumenia non vi sono state che piccole azioni militari nella regione di Okna e a sud di Grozesci.

In Picardia i francesi continuano ad avanzare su tutto il fronte di battaglia, raccogliendo numeroso materiale abbandonato dal nemico. « Ciò che indica - telegrafa il corrispondente del *Temps* sul fronte dell'Aisne - che i tedeschi non effettuano una ritirata strategica, ma sgombrano in fretta, perchè hanno premura di mettere tra i francesi e loro stessi le acque fangose dall'Oise all'Aisne e il terrapieno della ferrovia ».

Il numero dei prigionieri fatti dai francesi dal 23 corrente supera gli 11.000, fra cui oltre 200 ufficiali. Il totale dei cannoni, attualmente enumerati, è di circa 120, al quale bisogna aggiungere parecchie centinaia di *minenwerfer* e mitragliatrici.

In Fiandra la lotta si è limitata ieri a contrattacchi tedeschi, completamente respinti dagli inglesi, a sud della foresta di Houthoulst.

Dalla Macedonia non sono segnalati che cannoneggiamenti e scontri a sud-ovest del lago di Ochrida.

Nell'Africa orientale le forze belghe hanno respinto quelle tedesche a nord-est del villaggio di Licazi e a sud di Mahenge.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

LE HAVRE, 24. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito belga nell'Africa orientale, dice;

All'alba del 13 corr. forze tedesche comprendenti parecchie compagnie e quattro mitragliatrici, hanno attaccato un riparto belga che si era trincerato a 20 chilometri a nord-est del villaggio di Licazio, situato 30 chilometri circa a sud-est di Mahengo. I tedeschi hanno effettuato due assalti che furono respinti dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici. Essi si sono ritirati lasciando morti 2 europei e 15 soldati negri.

Un distaccamento avanzato della colonna belga a Licangae trenta chilometri circa a sud di Mahenge, si è impossessato di un convoglio di viveri ed ha messo in fuga le truppe tedesche che lo scortavano.

L'avanzata nella regione dell'ala destra della nostra colonna permetterà la prossima unione delle forze anglo-belghe.

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del grande stato maggiore del 25 corrente dice:

Fronte settentrionale. — In direzione di Riga nella regione della strada di Pskow e del fiume Piccolo Yegel il nemico ha sgombrato le sue posizioni avanzate ed ha ripiegato una ventina di verste. Il 23 corrente esso è stato avvistato sulla linea Rodempois-Turkaln sul Piccolo Yegel. In alcuni punti le nostre avanguardie hanno perduto contatto coi tedeschi in ritirata. Una nostra pattuglia ha progredito fino al villaggio di Moirin sul Piccolo Yegel senza scoprire il nemico. I tedeschi, ripiegando hanno demolito gli edifici, danneggiato le strade, distrutto i ponti.

Fronti occidentale, sud-occidentale e romeno. — Fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante.

Mar Baltico. — Il tentativo dell'avversario di sbarcare truppe nella regione di Tomba, dodici verste a sud di Werder, è stato respinto dal fuoco dei nostri avamposti costieri.

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne la situazione durante la notte nel settore Braye en Laonnois-Chavignon è rimasta invariata. Sul fronte Chavignon-Mont des Singes le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso ed hanno raggiunto la fattoria di Rosay. Il numero dei prigionieri fatti da ieri sera in questa regione supera i cinquecento.

Vive azioni di artiglieria nella regione di Cerny en Laonnois specialmente nel settore Vaux-Mairons. Abbiamo disperso una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee ad est di Cerny. Un colpo di mano sulla testa di ponte di Sapigneul che il nemico aveva fatto precedere da un violento bombardamento, è fallito.

Sulla riva sinistra della Mosa attività delle opposte artiglierie nel settore del Bois le Chaume. Abbiamo eseguito nella regione degli Eparges una operazione di dettaglio che ci ha permesso di ricondurre prigionieri.

Velivoli tedeschi hanno lanciato due bombe su Nancy. Nessuna vittima.

Durante la notte del 24, venticinque apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti o sono caduti sbandati nelle nostre linee.

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le nostre truppe hanno effettuato stamane un'avanzata generale dalle posizioni raggiunte ieri sera e si trovano attualmente sulla riva del canale dall'Oise all'Aisne. Il villaggio e la foresta di Pinon sono nelle nostre mani, come pure il villaggio di Pargny-Filain. A sud di Filain, ove le nostre pattuglie sono penetrate, occupiamo le fattorie di Saint-Martin e la Chapelle Sainte-Berthe. Il nemico, sotto la nostra pressione, ha dovuto abbandonare un importante materiale, tra cui una ventina di cannoni, compresi parecchi mortai da 150.

Sulla riva destra della Mosa, i tedeschi hanno fatto seguire il bombardamento, segnalato stamane, alle nostre posizioni del bosco Le Chaume da un attacco che i nostri fuochi hanno arrestato.

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Il nemico ha sferrato ieri sera un nuovo, forte contrattacco a sud della foresta di Houthulst dopo una preparazione di artiglieria. È stato ancora una volta completamente respinto.

Ieri nel pomeriggio e alla fine della sera abbiamo effettuato riusciti colpi di mano contro le posizioni nemiche fra Roeux e Gavrelle.

Numerosi tedeschi sono stati uccisi, parecchi loro ricoveri distrutti; abbiamo preso una mitragliatrice.

PARIGI, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 24 corr. dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte a causa del cattivo tempo. Combattimenti a colpi di granate sulle nostre nuove posizioni a sud-ovest del Lago di Ochrida.

CRONACA ITALIANA

La cattedrale di Aquileja. — Ieri, nell'Istituto di Francia, a Parigi, si è tenuta una solenne assemblea delle cinque Accademie riunite.

Uno dei cinque oratori fu Carlo Diehl, delegato dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, che lesse un interessante studio sulla cattedrale di Aquileja, bombardata dalla barbarie austriaca e ne descrisse le magnificenze, ricordando l'esaltazione fattane da Gabriele D'Annunzio.

Mercato serico. — I corrispondenti ufficiali del Ministero dell'industria, commercio e lavoro telegrafano in data 23 corrente:

Da *New York*: « Mercato seta quieto, prezzi rialzati dieci soldi. — Cambio a vista dollaro L. 7,83 1/2 ». — Da *Shanghai*: « Mercato seta attivo, prezzi in rialzo. — Greggie all'europea classiche 12/14 a 20/22 frs. 93, 2/11 frs. 95. Tsatlée filature Pagasus n. 1 frs. 76, Kunkee Mars n. 1 frs. 70. Tsatlée ordinarie Gold Kilin sostenute a frs. 61. — Cambio Tael su Francia a 4 mesi vista frs. 5,35 ».

TELEGRAMMI "STEFANI"

PIETROGRADO, 24. — L'Agenzia telegrafica di Pietrogrado è autorizzata a smentire l'informazione pubblicata da giornali di Stoccolma, riprodotta nel *Berlingske Tidende* di Copenaghen e telegrafata alla *Tribune* di Chicago, secondo la quale tutta la flotta russa del Baltico avrebbe intenzione di farsi internare nei porti svedesi.

BERNA, 23. — Le *Muenchner Neueste Nachrichten* avevano affermato che l'addetto militare francese a Berna e il console di Francia a Losanna sono gravemente compromessi quali ispiratori di una organizzazione francese di spionaggio ai danni della Confederazione. Il pubblico ministero federale comunica che in seguito ad un'inchiesta fatta, la notizia non ha alcun fondamento ed è formalmente smentita.

RIO DE JANEIRO, 25. — Il presidente della Repubblica ha inviato al congresso un messaggio nel quale dice che è impossibile evitare di constatare fino da ora lo stato di guerra che la Germania ha imposto al Brasile e propone l'occupazione della nave da guerra tedesca ancorata a Bahia.

PARIGI, 25. — La Camera dei deputati, discutendo la politica estera e la politica generale del Governo, ha approvato con 283 voti contro 137 un ordine del giorno di fiducia.

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna:

Alla Camera dei signori il presidente ha letto un telegramma del generale barone Waldstaetten, annunciante l'inizio dell'offensiva austro-tedesca nell'alto Isonzo. Il presidente ha invocato la benedizione di Dio sulle bandiere austro-ungariche per la vittoria contro questo nemico.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*